

L'organizzazione del summit ha funzionato a dovere, anche nei ricevimenti

Una macchina senza intoppi



Il ministro degli Esteri Dini mostra un gonfalone-simbolo dell'Italia

FIRENZE - L'organizzazione del Vertice dell'Unione Europea è stata particolarmente complessa e da "grandi numeri", ma ha funzionato bene. Non solo per le tante delegazioni ufficiali partecipanti dei Quindici paesi membri, ma anche per le migliaia di giornalisti e di funzionari presenti. Il Comune di Firenze ha riempito tutte le strade di piante ornamentali. E gli studenti dell'Istituto Pegaso hanno donato al ministro degli Esteri Lamberto Dini un "gonfalone" dipinto che raffigura idealmente l'Italia.

Particolare cura, anche "diplomatica", è stata riservata

alla scelta dei piatti dei menù: dalla "tagliata" di manzo dell'altreieri sera a Forte Belvedere al branzino dell'Adriatico di ieri sera, alla Fortezza da Basso. I menù dei Grandi d'Europa riuniti a Firenze hanno variato per soddisfare tutti i palati, ma sono stati sempre accompagnati da vini toscani. Anche il mega-ricevimento dell'altra sera per tremila invitati ai giardini di Boboli ha visto il "trionfo" della cucina toscana. Nelle due giornate di lavori del Vertice, il servizio ristoro alla Fortezza da Basso ha servito 12.000 pranzi al buffet self-service, 4.000 tra cornetti e brioches, più di

12.000 panini e altrettanti caffè.

L'accoglienza al vertice ha dovuto occuparsi di risolvere i problemi di 4.000 addetti alla sicurezza, di 2.000 giornalisti, di 4.000 tra funzionari e tecnici. Per tutti, obbligatori, i "passi" cui ha provveduto la After, società romana che aveva già curato il sistema di accreditamento per la Conferenza Intergovernativa dell'Unione Europea di Torino e, prima, per il "G-7" di Napoli nel 1994. Venti tecnici e 2 supervisori hanno operato su 20 personal computer, controllando 20 monitor, 10 videoprinter e stampanti, il tutto collegato in rete locale.